

di **Moreno Vrancich**
FIUME

Studiare il diritto è fondamentale per diverse ragioni che riguardano la vita sociale, economica e politica di una comunità. Innanzitutto, il diritto rappresenta l'insieme di regole che disciplinano i rapporti tra le persone, le imprese e le istituzioni. Comprendere queste regole aiuta a vivere in modo consapevole all'interno della società, a conoscere i propri diritti e doveri, e a rispettare quelli degli altri. Un altro aspetto importante è che il diritto fornisce gli strumenti per risolvere i conflitti. In una società complessa, i disaccordi sono inevitabili, e le leggi offrono un quadro giuridico che consente di trovare soluzioni pacifiche e giuste. Senza una conoscenza del diritto, sarebbe difficile navigare situazioni che riguardano contratti, proprietà, lavoro e famiglia, per citarne alcune.

Inoltre, il diritto è essenziale per la tutela delle libertà individuali e collettive. Conoscere le norme significa anche poter riconoscere quando vengono violati i propri diritti o quelli altrui e poter ricorrere a vie legali per ottenere giustizia. Per questo motivo, una solida formazione giuridica è importante non solo per gli avvocati o i giuristi, ma per tutti i cittadini, poiché permette di partecipare in modo attivo e informato alla vita democratica. In un contesto globale, il diritto aiuta a capire le interazioni tra diversi sistemi giuridici, a gestire questioni internazionali e a promuovere la cooperazione tra i Paesi. Studiare il diritto, quindi, significa non solo imparare a districarsi nelle leggi nazionali, ma anche acquisire una prospettiva più ampia su come funzionano le regole nel mondo contemporaneo. Il concetto di diritto indica norme prodotte e applicate da istituzioni in base a Costituzioni, trattati e carte dei diritti. Di regola esistono due tipi di norme giuridiche: le regole, che guidano la condotta, e i principi, che sanciscono come devono essere fatte le regole. L'insieme delle norme giuridiche viene raffigurato dalla dottrina come ordinato: come un sistema. Le norme giuridiche possono essere applicate solo dopo averne interpretato le formulazioni o disposizioni in modo corretto, sulla base di competenze acquisite a livello accademico.

L'edizione 2024

È in questo contesto che si svolge il Corso di Introduzione allo studio del diritto italiano, promosso dalla Facoltà di Giurisprudenza di Fiume con il supporto dell'Unione Italiana e l'alto patrocinio del Consolato Generale d'Italia a Fiume. Il corso, giunto ormai alla sua undicesima edizione, ha visto negli anni la partecipazione di più di 200 studenti, che grazie ai relatori provenienti dall'Italia si sono formati su materie complesse e delicate. Quest'anno i temi sono la "Trasmissibilità mortis causa dei rapporti bancari e assicurativi", presentato da Riccardo Mazzariol, dell'Università degli Studi di Padova, "La tutela dei legittimari nel diritto italiano e i rapporti con l'ordine pubblico internazionale", presentato da Ilaria Riva, dell'Università degli Studi di Torino, "Lo Status degli Atleti Transgender nello Sport", affrontato da Fabio Iudica, dell'Università degli Studi di Milano, nonché i "Principi e contatti della finanza islamica", il cui esperto in materia è Massimo Papa, dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Data la grande attualità dei temi, come pure la loro importanza, alla prima giornata di questa tre giorni molto intensa erano presenti i rappresentanti di tutte le istituzioni coinvolte nell'organizzazione dell'evento, a



Iva Palmieri, Maurizio Tremul, Riccardo Mazzariol, Vanja Smokvina e Sandra Winkler

Inaugurato il Corso d'introduzione allo studio del diritto italiano promosso dalla Facoltà di Giurisprudenza di Fiume con il supporto dell'Unione Italiana e l'alto patrocinio del Consolato Generale d'Italia a Fiume

Italia e Croazia unite dal diritto



Iva Palmieri



Maurizio Tremul



Marin Corva



Vanja Smokvina

partire da Iva Palmieri, Console Generale d'Italia a Fiume, Dario Đerđa, preside della Facoltà di Giurisprudenza di Fiume, Maurizio Tremul, presidente dell'Unione Italiana, e Marin Corva, presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, oltre ai professori Vanja Smokvina e Sandra Winkler, che si sono occupati materialmente dell'organizzazione.

Collaborare

Considerando i nomi coinvolti e le istituzioni rappresentate questo evento potrebbe sembrare un

qualche cosa di molto formale e, in effetti, al giorno d'oggi lo è, ma non è come tale. Come spiegato da Smokvina l'idea di creare un qualcosa è dovuta ad un evento del tutto fortuito. "Dodici anni fa il nostro collega Budislav Vukas ha saputo dell'arrivo di Paolo Palminteri a Fiume come nuovo Console ascoltando Radio Fiume, dove ha appreso che anche questi era un collega. Da qui è nata l'idea di creare una collaborazione e nel giro di poco tempo ha preso vita la prima edizione del corso", ha raccontato Smokvina.

La giurisprudenza è stata infatti individuata come uno dei tanti temi che uniscono Italia e Croazia, come spiegato da Đerđa, il quale ha ricordato come alla base di entrambi gli ordinamenti giuridici vi sia il diritto romano. Il preside ha però voluto spiegare agli studenti presenti in aula anche come questo corso sia un'occasione per arricchirsi personalmente, per ottenere una diversa visione su concetti giuridici che riguardano tutti, ma che vengono comunque gestiti in modo diverso. Anche Iva Palmieri, ha citato il diritto romano, spiegando come questo venga spesso studiato nel mondo come un concetto base per tutto il diritto, in quanto è durante il periodo dell'antica Roma che è nata o si è evoluta la gran parte delle nozioni di base che, seppur rielaborata in varie forme, viene usata ancora oggi. La Console Generale ha rivelato di essere stata anche lei studente di giurisprudenza e di avere dunque particolarmente a cuore questa collaborazione, che permette di avvicinare Croazia e Italia in un altro modo. Gli interventi di Tremul e Corva si sono concentrati sui ringraziamenti a tutti i soggetti che hanno lavorato per poter dar vita e per poter mantenere questa collaborazione, che aggiunge

qualcosa in più in un mondo di rapporti fitti e intrecciati già particolarmente ricco fra Italia e Croazia. Ringraziamenti che sono stati ricambiati da Sandra Winkler, la quale ha ricordato come nulla di tutto ciò sarebbe possibile senza l'appoggio dell'Unione Italiana, che fornisce i mezzi che permettono di portare avanti il corso.

Dettagli tecnici

"Che cosa succede se il titolare di un conto corrente muore?", è questa la domanda alla base della prima lezione, che come evidenziato da Mazzariol non ha una risposta semplice. Il professore ha spiegato come il Codice civile italiano sia particolarmente povero di articoli riguardo al conto corrente bancario, con le norme a riguardo che risalgono al 1942, un periodo nel quale evidentemente assai poche persone avevano un conto corrente e non c'era dunque necessità di spendere molti articoli per regolare il suo finanziamento. Il problema è che anche oggi, quando la quasi totalità della popolazione adulta ha un conto corrente, le norme a riguardo rimangono più o meno quelle. Il professore ha tenuto un'ottima lezione, citando articoli di leggi, sentenze della Corte di Cassazione e esempi pratici, facendo emergere tutta la complessità del problema. "Poniamo che ci siano due eredi. Chi ha il diritto a prelevare il credito? Entrambi? Ciascuno per metà? Ciascuno in base alla sua quota di eredità? La legge non ci dice molto a riguardo", ha spiegato il professore. "Potrebbe capitare che un genitore scriva in due momenti diversi due testamenti diversi, nel primo lascia tutto ad un figlio, nel secondo tutto all'altro. Quando il primo figlio va dal notaio a pubblicare il testamento, la banca dovrebbe permettergli di prelevare l'intera somma? Ma se dopo il fatto il secondo figlio pubblica anche lui il testamento dal notaio, va in banca e sul conto non c'è nulla, chi paga? Questo ovviamente è un caso limite, ma sono problemi reali talmente frequenti che hanno fatto sì che per le banche sia prassi non permettere a nessuno di prelevare se tutti gli eredi non sono d'accordo. Questo non corrisponde alle indicazioni di legge, ma le banche preferiscono rischiare una denuncia ed essere sicure di aver dato i soldi alla persona giusta, piuttosto che rispettare le normative ambigue", ha affermato Mazzariol. Vi risparmiiamo il caso in cui muoia uno dei due proprietari di un conto corrente cointestato, perché qui la situazione si complica ulteriormente.



Riccardo Mazzariol